

VIAGGIO A LOS ANGELES, DOVE L'ARTE NON DORME MAI  
COME ABITEREMO? Rispondono Bjarke Ingels, Joseph Grima, Jerszy Seymour

# DCASA

MAGGIO  
2016  
€1,00\*

la Repubblica

## IL RIGORE DELLA FANTASIA



**PROGETTI**  
L'Africa  
come non  
l'avete  
mai vista

**DECOR**  
24 spazi  
audaci ai  
quali  
ispirarsi

**VACANZA**  
In un  
palazzo da  
favola  
in Puglia



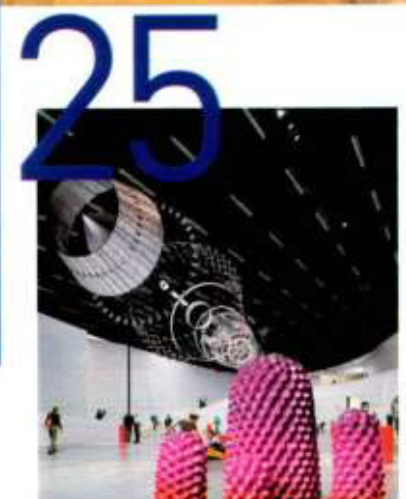
# DCASA

## SOMMARIO

MAGGIO 2016

### REPORT

- Mostre, eventi, personaggi,** 25  
**appuntamenti di fascino a Parigi,**  
**Milano, Lisbona, Holon**  
a cura di Laura Traldi
- L'Africa 2.0 ridisegna se stessa** 36  
di Elena Franzoia
- Fuorisalone: itinerari imperdibili** 47  
di Laura Traldi
- Privato: nell'abitazione milanese** 56  
**di J.J. Martin**  
di Chiara Dal Canto
- Amburgo tra le stelle: nella** 67  
**residenza di lusso dell'Elbphilharmonie**  
di Laura Traldi
- Tendenza: quando gli oggetti** 71  
**si ispirano all'arte**  
di Roberto Ciminaghi
- Un'idea trovata al bar:** 74  
**viaggio-ispirazione tra i locali pubblici**  
di Valentina Raggi
- Icona: la sedia Wishbone di R.C.** 82
- Affinità domestiche: quale** 84  
**oggetto sta con quale**  
di Patrizia Massaia
- Idee d'arredo: la sedia da regista e il** 99  
**ritorno del midollino di R.C.**
- Progetti: ma la domotica** 102  
**non doveva cambiarci la vita?**  
di Laura Traldi
- Come abiteremo nel 2020** 107  
di Valentina Ciuffi
- Guida décor: 10 soluzioni** 113  
a cura di Roberto Ciminaghi
- Factory: passioni d'Italia di G. Zoppis** 125
- Talenti: le donne del design di G.Z.** 129
- Mappe: Los Angeles Superstar** 134  
di Nathalie Balland



### COPERTINA

Una figura geometrica fondamentale, il quadrato, come fil rouge per unire interni arredati con colori soffici e femminili. Nella foto, tavolino *Octet* di Roche Bobois, divano di Dead Good, poltroncina *Gaston* di Poliform, moquette a pelo lungo di Besana. Styling Beatrice Rossetti. Foto Federico Cedrone.





**L'IRONIA È BELLA**  
Rossana Orlandi (a sinistra) segnala la designer slovena Nika Zupanc (a destra): al Fuorisalone presenta una nuova collezione di sedie per Se London.



# SARANNO FAMOSE

Giovani donne creano, progettano, sperimentano oggetti, mobili e funzioni. Ecco otto interpreti del futuro (suggerite da otto opinion leader) **DI GIULIANA ZOPPI**



**AMBIZIONI MONDIALI**  
Raffaella Mangiarotti (sopra) presenta la designer Francesca Lanzavecchia (in questa foto), che negli ultimi anni lavora in partnership con Hunn Wai tra Milano e Singapore.

**N**ella storia dell'architettura non sono mai protagoniste. O lo sono di riflesso, vedi Charlotte Perriand rispetto a Le Corbusier: riconosciuta in tutto il suo talento in anni recenti. Le donne non brillano facilmente nel mondo del design. Nel 2002 Silvana Annicchiarico, che dirige dal 2007 con successo il Design Museum della Triennale di Milano, aveva dedicato a questo tema la mostra *Non sono una signora*. In quella rassegna le protagoniste si chiamavano Costanza, Berenice, Gilda, Sabrina, Morgana, Carlotta, Babette: sedie, lampade e poltrone che di femminile avevano solo il nome, ideate per la grande maggioranza da designer e architetti maschi. Oggi, sempre nelle sale del principale museo del design italiano, e dopo otto edizioni di rassegne tutte curate, progettate, celebrate, allestite, illustrate da uomini, arriva la nona edizione, quella del riscatto: *W. Women in*

*Italian Design*. Una grande mostra corale, visitabile dal 2 aprile al 19 febbraio 2017 (è inserita nel semestre degli eventi della XXI Esposizione Internazionale), che traccia una nuova storia del design italiano al femminile. «Tutta la modernità novecentesca ha messo ai margini la progettualità delle donne, pressoché ignorata da storici e teorici del design. Eppure oggi queste creano, progettano, sperimentano, rischiano, sfidano», spiega Annicchiarico. «Sono protagoniste già a cominciare dagli studi: le università registrano sempre più una maggioranza femminile nelle iscrizioni e nella frequenza alle lezioni, oltre che una loro marcata eccellenza nei processi di apprendimento. Con la mostra *W* celebriamo il femminile in quanto soggetto creativo di un design meno affermativo, meno autoritario, più spontaneo, più dinamico». La sfida è di quelle che emozionano



## LATITUDINI E SPAZI

Marva Griffin  
(a sinistra)  
punta sulla  
designer  
Alessandra  
Baldereschi  
(sopra),  
arrivata al  
disegno  
industriale  
da una  
formazione  
artistica. «È  
stato decisivo  
un viaggio in  
Giappone!».



e danno allegria. Tanto che abbiamo chiesto a Silvana Annicchiarico e ad alcune colleghe, testimonial a vario titolo di questo mondo poliedrico e affascinante che è il design, di suggerirci una giovane donna che merita di essere scoperta dal grande pubblico. Sono scaturiti i nomi di una serie di figure che in modo molto personale stanno introducendo inedite trasformazioni tra le incertezze del presente.

**Silvana Annicchiarico:** «Scelgo le due socie di Amen Studio, Federica Ghinoi e Ilaria Corrieri, per la capacità di muoversi nel territorio fluido delle arti e delle lavorazioni, coniugando i mondi contigui, dall'artigianato di Casone alla produzione seriale di Eastpack, moda e design, con un sapore fresco e innovativo». La designer spagnola **Patricia Urquiola**, da 30 anni al top nella progettazione della produzione italiana di mobili e complementi, segnala: «**Maddalena Casadei**. Perché è uno di quei casi di architetta-designer o designer-architetta che integrano le due discipline, le giustappongono invece di creare dei confini delineati. Che parla poco e non ha paura di fare. Che ha uno sguardo curioso e attento. Una forlivese milanesizzata con imprinting anglosassone. Maddalena ha lavorato dieci anni con James Irvine e adesso è alla guida, con Marialaura Rossiello, di Studio Irvine». L'imprenditrice friulana **Patrizia Moroso** punta sull'artista **Eva Comuzzi**: «Bioenergetica e cabala attivano le sue conoscenze di storica dell'arte e curatrice. Reputa fondamentali l'interazione con il pubblico e il valore emotivo e sensoriale dell'opera d'arte, come campo per un riposizionamento spirituale e psichico della persona. Nel 2011 fonda NASAC (Nuova Accademia delle arti storico-artistiche contemporanee) e collabora al programma culturale di ArtVerona».

Foto di Management+Artists+Syndication

## «CHI DI VOI RICORDA IL NOME DELLE DESIGNER DEL '900?»

## «SAPERSI ESPRIMERE SENZA CADERE NELLA TRAPPOLA DELLA RIBELLIONE/ SOGGEZIONE»

### INTEGRARE I SAPERI

Patricia Urquiola (in basso a destra) indica il lavoro di Maddalena Casadei (qui sotto) che con Marialaura Rossiello conduce lo Studio Irvine, dopo anni passati a fianco del fondatore James.

Rossana Orlandi, che ha fondato nel 2002 a Milano una galleria di culto del design, afferma: «Scelgo Nika Zupanc (con cui collaboro da un po' di tempo) perché è una straordinaria designer: slovena, negli ultimi anni ha sviluppato uno stile unico e riconoscibile, dove il carattere femminile è evidente e al tempo stesso porta in sé una vena di sofisticata ironia. Interessante il fatto che i suoi pezzi abbiano molto successo presso una clientela maschile».

Raffaella Mangiarotti, architetto (Studio Deepdesign), sostiene: «Ci sono diverse giovani designer già conosciute, ma non abbastanza, che raccontano caratteristiche peculiari del femminile: il lavoro sensuale e di ricerca di Francesca Lanzavecchia, la determinazione e la passione di Sara Ricciardi, la delicatezza di Ilaria Innocenti e di Valentina Carretta, il design techno-umanista di Secil Ugur. E ci sono designer più note da tenere d'occhio: da Donata Paruccini a Tomoko Azumi e Kazuyo Komoda, ad Alessandra Baldereschi, a Ilaria Gibertini, a Cristina Mirri. Se ne dovessi scegliere una, la Lanzavecchia».

Francesca Zanotta è responsabile della direzione artistica della storica azienda di famiglia, di cui è presidente la sorella Eleonora e dove un'altra giovane Zanotta, Marta, fa la "regia" della comunicazione. Francesca segnala: «Anna von Schewen. Perché si confronta con la progettazione di oggetti in cui i dettagli sono centrali. Con le sue mani confeziona minuti

prototipi che suggeriscono soluzioni sartoriali di grande novità. Costruire personalmente i modelli le consente di focalizzare e verificare passo-passo il proprio segno fino a definire la soluzione ideale, nella forma perfetta».

Marva Griffin, dal '98 fondatrice e curatrice del Salone Satellite, fa il nome di Alessandra Baldereschi:

«È una delle mie più preziose collaboratrici. Ci accomuna l'amore per la ricerca. La sua ispirazione, come la mia, coinvolge aspetti sottili come i ricordi dell'infanzia, le case in cui viviamo, i romanzi letti, gli oggetti che sono parte di una memoria comune».

Chiara Alessi, giornalista, docente e autrice di due libri editi da Laterza sulla nuova cultura del progetto, confessa «un certo prurito» sul tema donne-design: «Ho classi di studenti in cui la grande maggioranza è femminile, perciò il cromosoma dei progettisti inevitabilmente cambierà, e le donne sgomiteranno con altre donne. Questo non toglie che il tema sia stimolante. Mi viene da fare il nome dell'inglese Catharine Rossi, che ha curato mostre e scritto libri importanti, e non è uno di quei nomi mondani del design di cui si parla normalmente nelle riviste.

M'interessa il suo rapporto con l'Italia, perché ha firmato le ricerche più laiche e affilate sul radical design, senza rimanere intrappolata nel binario soggezione/ribellione. Nell'ultimo biennio, il suo sguardo acuto ha illuminato il polo sommerso della notte e del clubbing, è una figura da marcare».

